DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . » 1.300
Un trimestre . . » 700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna Commerciali e Cinema L. 70 Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria, Banche Legale L. 100 più tassa governativa Pagamento anticipato Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61 372 63 951

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per stroncare la criminalità fascista bisogna cacciar via il Governo che la protegge.
Non vogliamo al Viminale gli alleati dei fascisti e dei repubblichini!

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 265 ★ MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

DE GASPERI, SEI TU IL RESPONSABILE DI QUESTI CRIMINI FASCISTI!

Un capolega contadino assassinato dalla mitraglia degli agrari siciliani

TRE ORGANIZZATORI DELLA CONFEDERTERRA MILANESE GRAVEMENTE FERITI IN UNA IMBOSCATA PRESSO PONTE SUL LAMBRO

(Dal nostro corrispondente)

PALERMO, 10. — *Sabato sera alle 19, mentre si recava a casa dai genitori in contrada Bambina (Marsala), il compagno Vito Pipitone, vice-segretario della Confederterra locale, è stato d'improvviso aggredito e ripetutamente colpito dalle scariche di fucili mitragliatori.*

Ridotto in fin di vita, egli è stato rapidamente trasportato all'ospedale dove è stato inutilmente sottoposto a un intervento chirurgico. La sera di domenica è morto.

Il vice segretario della Confederterra di Marsala doveva partire domenica stessa per Salemi, per rappresentarvi i contadini del luogo e trattare l'assegnazione ai mezzadri di alcuni lotti del feudo «Giudeo».

Gli agrari hanno così voluto colpire in lui, forti dell'impunità che il governo e le autorità hanno finora assicurato loro senza eccezione, tutte le masse contadine della provincia. Il vice segretario della Confederterra era uno dei migliori dirigenti contadini della provincia, era stato l'organizzatore delle recenti agitazioni per la concessione delle terre incolte e l'applicazione sollecita della legge relativa, era uno degli uomini più noti e amati dalle masse organizzate della zona; e per questo è stato barbaramente ucciso, come già fu, prima di lui, per Miraglia.

L'assassinio di Pipitone è il diciannovesimo della serie di delitti sanguinosi consumati dalla reazione agraria in Sicilia, nel vano tentativo di spezzare il movimento contadino.

E' veramente indescrivibile l'agitazione che regna fra le masse contadine e fra i lavoratori della città dopo questo ultimo spargimento di sangue.

Non appena si diffondeva a Palermo la notizia dell'efferato omicidio gruppi di cittadini iniziavano una dimostrazione al grido di «giustizia contro gli assassini».

Le forze della polizia intervenivano contro i dimostranti con colpi di sfollagente, infierendo anche contro un bambino a calci sul ventre. I poliziotti arrestavano diverse decine di dimostranti trasportandoli alla Questura.

La folla si recava in corteo alla Questura per chiedere l'immediato rilascio dei fermati. Dopo diverse tergiversazioni, i funzionari si decidevano a operare il rilascio. A tarda sera gruppi di dimostranti manifestavano ancora per le principali vie della città.

Nessun uomo onesto può più porre in dubbio che vi sia oggi in Sicilia un vero e proprio piano di aggressioni armate contro i lavoratori e i loro organizzatori.

Domenica scorsa a S. Giuseppe Jato, il ventinovenne Caiola, piccolo proprietario locale, colpevole di aver denunciato alcuni degli autori materiali dell'eccidio di Portella della Ginestra nonostante le diffide che aveva ricevute dalla mafia locale, è stato ucciso a tradimento.

Sabato scorso veniva accoltellato a Caltanissetta, nei pressi di piazzetta Badia, un comunista, e il 25 ottobre al segretario della Confederterra di Terrasini, compaano Maniaci, veniva fracassato il cranio e crivellato il corpo.

Allora le autorità dissero che «era escluso il movente politico». Cosa diranno ancora oggi i favoreggiatori degli assassini, i loro giornali, le autorità complici col Governo di De Gasperi e di Scelba alla testa, coloro che tengono man forte all'offensiva criminosa degli agrari di fronte allo sdegno della popolazione?

Un primo esempio dell'atteggiamento dei dirigenti democristiani è stato offerto oggi dal Presidente della Regione, on. Alessi, che ha ricevuto una folta delegazione di deputati del Blocco del Popolo.

Nessuna deplorazione, nessuna espressione di rammarico, di cordoglio o di indignazione: Alessi si è dimostrato di una indifferenza incredibile. Ha ascoltato freddamente. Poi ha parlato lui. Ha chiacchierato per due ore sugli spostamenti della polizia, sui normali provvedimenti burocratici, ma non si è impegnato a prendere nessun provvedimento concreto.

Infine, congedati i rappresentanti del popolo, ha ricevuto cordialmente il noto mafioso Farino.

All'ultima ora si apprende che sono stati operati alcuni fermi da parte dell'autorità giudiziaria. Ma la notizia ha lasciato indifferenti le masse dei lavoratori. Anche Troia, Romano, Gricoli e Marino erano stati arrestati; poi sono stati scarcerati e poi è stato assassinato uno dei testimoni a loro carico così i lavoratori che hanno commentato la notizia.

Il popolo ormai non ha più nessuna fiducia nella giustizia di Alessi e di Scelba, in coloro che si sono dimostrati gli alleati dei mandanti di questi delitti.

R. S.

L'aggressione nel milanese

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 10. — Una serie di gravi episodi accaduti nelle campagne milanesi culminati questa notte nella selvaggia aggressione di San Giuliano, hanno determinato un grave fermento tra i lavoratori.

Appare evidente il tentativo di seminare terrore nelle campagne, ritornando ai metodi che gli agrari usavano sul nascere del fascismo. L'episodio di questa notte è gravissimo e la Federterra ha invitato le autorità ad intervenire subito, tempestivamente.

Nei pressi di S. Giuliano Milanese 5 contadini, fra cui erano il fratello del capolega Mediglia ed altri attivisti dell'organizzazione contadina, sono stati fatti segno ad una nutrita scarica di colpi d'arma da fuoco, mentre rincasavano verso la mezzanotte. L'aggressione ha avuto luogo in località Ponte sul Lambro; tre dei cinque contadini sono stati feriti ed uno di essi in modo assai grave. Gli aggressori si sono dileguati nell'oscurità.

La zona di S. Giuliano Milanese è già da tempo sotto l'incubo della violenza contro le organizzazioni contadine. Non più tardi di 15 giorni fa veniva lanciata una bomba contro la sede della cooperativa agricola di S. Giuliano. Sabato scorso alcuni colpi di rivoltella venivano sparati contro il Segretario dell'Associazione Partigiani.

Ora è chiaro che anche quest'ultima aggressione, la più grave finora verificatasi, più che contro singole persone era diretta contro l'organizzazione di cui esse fanno parte.

E' appena necessario ricordare che in questi giorni la Federterra sta difendendo i contadini contro le disdette arbitrarie. Proprio oggi un caso di disdetta completamente in contrasto con gli accordi presi a Roma si è verificato in un'azienda agricola il cui terreno dista pochi chilometri dal luogo dell'aggressione di stanotte.

Tutti questi fatti hanno indotto la Segreteria della Confederterra Provinciale di Milano a prendere immediate misure di difesa; ed in primo luogo è stato convocato per domani a Nemia un grande comizio a cui hanno già dato la piena adesione i partiti socialista e comunista. L'azione dei contadini dovrà stroncare una manovra che si delinea già in tutta la sua violenza, e sempre più estesa e grave. Anche l'episodio avvenuto durante la notte scorsa ad Abbiategrasso, dove un contadino appartenente ad un partito di sinistra è stato rapito su una macchina e poi bastonato e gettato in un pozzo, rientra in questa violenta offensiva agraria

S. T.

La Mostra delle opere d'arte recuperate dalla Germania

E' stata inaugurata domenica a Roma, con la partecipazione di De Nicola, De Gasperi, Sforza Gonella e Corbellini e del gen. Clay, Governatore della zona americana della Germania, la Mostra delle opere d'arte recuperate dalla Germania.

Enrico De Nicola ha compiuto domenica 70 anni. In occasione del compleanno, il Presidente del Consiglio, e il compagno Terracini, hanno porto al Capo dello Stato gli auguri del Governo e dell'Assemblea. Attraverso «l'Unità» giungano all'on. De Nicola i più fervidi auguri dei lavoratori italiani

700 OPERAI CONTRO I SABOTATORI DELLA PRODUZIONE

I licenziati delle "Rubinetterie" non abbandonano la fabbrica

Fase acuta nell'agitazione dei gassisti - La "tregua" salariale all'esame dell'Esecutivo della Confederazione Generale del Lavoro

Tutte le aziende del gruppo «Edison» effettuano stamani mezz'ora di sospensione dal lavoro in segno di protesta contro il licenziamento dei 700 lavoratori delle «Rubinetterie» di Milano. In un incontro avuto ieri mattina con i rappresentanti dei lavoratori, l'ingegner Ferrerio della «Edison» ha dichiarato che non è più possibile ritornare sulle decisioni prese e che quindi tutti gli operai verranno licenziati: poi «si vedrà come risolvere la questione».

Le maestranze hanno deciso però di non lasciare il posto e resteranno accanto alle macchine notte e giorno. La Camera del Lavoro ha deciso di attuare le misure già predisposte. Oltre allo sciopero di mezz'ora, è stato deciso che le aziende erogatrici di gas del gruppo «Edison» producano il gas per tutta la durata dell'agitazione col massimo potere calorifico, contrariamente alle disposizioni dei dirigenti delle aziende.

Scioperi in Toscana

Inoltre saranno sospese le letture dei contatori e le esazioni sia per l'energia elettrica che per il gas, nonchè i tagli delle prese per mancato pagamento delle bollette.

Altri licenziamenti su larga scala continuano a verificarsi in Toscana, specie nel settore minerario. I lavoratori passano ovunque alla controffensiva e con diverse forme di lotta difendono il loro pane e il loro lavoro.

Nella zona di Larderello, dove si trovano i famosi soffioni boraciferi, le maestranze hanno iniziato ieri uno sciopero parziale che si andrà progressivamente aggravando fino a divenire totale. Rivendicazione fondamentale, quella dei Consigli di Gestione. Anche Passignano era ieri in sciopero generale contro la disoccupazione.

Rischiano intanto di fallire, su scala nazionale, le trattative per la composizione della vertenza dei gassisti. Questi lavoratori, che chiedono solo una umana sistemazione del loro trattamento previdenziale e assistenziale, urtano contro la tenace resistenza degli industriali, i quali rifiutano l'applicazione dei patti già stipulati

Nelle prime ore di stamani le trattative erano ancora in corso.

Ove non si giungesse ad una conclusione, l'agitazione potrebbe sfociare nello sciopero, cioè nella sospensione dell'erogazione del gas in quelle città dove le aziende sono private. Resterebbero esclusi solo pochi centri in cui le aziende sono municipalizzate (Palermo, Genova, Bologna, Padova e altre minori).

La prossima scadenza della «tregua» salariale (30 novembre) sarà affrontata stamani dall'Esecutivo confederale, che si riunisce alle 9 nel salone dell'UESISA. Di fronte all'atteggiamento dei padroni, che parlano apertamente di «sostanziali modifiche» da apportare al sistema di scala mobile, si prevede che la C.G.I.L. prenderà una netta posizione in sostegno di questa conquista essenziale dei lavoratori

La discussione affronterà anche il tema generale dell'offensiva della Confindustria e dei tentativi di licenziamenti in massa. Sarà discusso il progetto di sequestro delle aziende smobilitate preparato dal compagno Bitossi e da noi riportato domenica nei suoi tratti essenziali.

Il blocco dei fitti

Alla C.G.I.L. non è ancora pervenuta nessuna risposta alla lettera inviata al Governo per ottenere una proroga del blocco dei fitti. Il progettato aumento è ancora allo studio del ministro dell'Industria, il quale sta apprestando un decreto da presentare al CIP.

E' prevedibile che il nuovo aumento, ove venisse sancito dal «Comitato dei ribassi», influirà sui prezzi degli immobili per uso di abitazione. Finora i prezzi degli appartamenti con fitto bloccato si mantenevano ad un livello equilibrato rispetto all'andamento generale del costo della vita.

Un aumento dei prezzi in questo settore, in conseguenza d'un aumento dei fitti, andrà ad esclusivo vantaggio degli speculatori i quali — avendo investito gran parte dei loro capitali in immobili acquistati a buon prezzo — potranno realizzare di colpo sensibili guadagni.

NEL XXX ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Il saluto di tutta Italia al paese del socialismo

Il trentesimo anniversario della Rivoluzione socialista d'ottobre è stato ieri celebrato con grandi manifestazioni in tutte le città di Italia. Da Torino a Venezia, da Firenze a Palermo, in ogni piazza, in ogni sala, in ogni teatro dove i rappresentanti del Partito comunista e del Partito socialista hanno preso la parola si sono rinnovate le stesse attestazioni di entusiastica solidarietà per il Paese del Socialismo da parte di migliaia e migliaia di lavoratori.

A nessuno di essi, a nessuno degli uomini che vive del proprio lavoro e che vuole la pace era sfuggito il particolare significato che nell'attuale situazione assumeva la manifestazione, il particolare significato dell'adesione piena data ad essa dal P.S.I. che, come ha ribadito Lucio Luzzatto a Napoli, ha voluto sottolineare, unendosi al Partito comunista nelle celebrazioni, che la mutata situazione internazionale esige oggi la formazione in ogni paese di un grande fronte unico per la pace.

A nome del Partito comunista hanno parlato nelle diverse città tutti i membri della Direzione del Partito e tutti i membri del Comitato Centrale.

Grande rilievo hanno avuto le manifestazioni di Napoli, dove al Teatro San Carlo ha parlato il compagno Longo; di Genova dove ha parlato il compagno Secchia; di Torino dove ha parlato Scoccimarro; di Bologna, dove ha parlato il compagno Novella. A Bari ha parlato Di Vittorio, a Cagliari Spano, a Palermo Grieco, a Messina Li Causi, a Venezia Negarville, a Padova Giancarlo Pajetta, a Livorno Terracini.

Nel suo discorso il compagno Longo ha ricordato come nel ventennio fascista fu l'Unione Sovietica, con il fatto stesso di esistere, con la sua politica e con le sue grandiose conquiste che tenne desta, nonostante tutto, nel cuore dei lavoratori, degli antifascisti, dei carcerati la fede in una prossima vittoria.

E durante gli anni duri della guerra furono i partigiani della Ucraina, furono gli eroici difensori di Leningrado, di Mosca e di Stalingrado a dare la certezza al mondo che il fascismo e il nazismo sarebbero stati sconfitti. Oggi, ha detto Longo, le nazioni e i popoli oppressi di tutto il mondo guardano ancora ai loro fratelli dell'Unione Sovietica con sentimento di riconoscenza

Tutti coloro che vivono del loro lavoro, tutti coloro che vogliono lottare per la pace, contro la guerra degli imperialisti e dei gruppi capitalistici sanno oggi che solo per la via che la politica dell'Unione Sovietica indica, i loro ideali di libertà, di giustizia e di indipendenza potranno trasformarsi in luminosa realtà.

SFORZA HA CAPITOLATO DI FRONTE A BEVIN

Richiesta di mandato sull'Eritrea e rinuncia alla Libia e alla Somalia

Una nota italiana al Consiglio dei Sostituti a Londra

La capitolazione di Sforza dinanzi alle pretese di Bevin in merito alla sorte delle colonie prefasciste italiane è documentata dalla nota inviata in questi giorni da Palazzo Chigi al Consiglio dei Sostituti a Londra.

In questa nota è avanzata infatti soltanto una timida richiesta italiana per ottenere il mandato sull'Eritrea, mentre è omesso con scrupolosità ogni riferimento alla Libia ed alla Somalia, territori sulla futura sistemazione dei quali la Gran Bretagna a più riprese ha espresso sue particolari vedute: fittizia «cessione» delle zone strategiche della Cirenaica di senussi e creazione della più grande Somalia «indipendente» mediante la «unificazione» della Somalia inglese ed italiana con l'Ogaden abissino.

Il documento di Palazzo Chigi, che prende spunto dall'arrivo della Commissione d'Inchiesta delle quattro grandi potenze ad Asmara, è la più chiara prova di come neanche i supremi interessi nazionali riescano a spostare il governo De Gasperi dalla linea di politica a senso unico adottata nelle relazioni internazionali.

Sul problema delle colonie, com'è noto infatti, solo due delle quattro grandi potenze, l'Unione Sovietica e la Francia, sono favorevoli ad una soluzione che soddisfi in pieno le aspirazioni italiane per l'amministrazione di tutte indistintamente le vecchie colonie prefasciste.

L'on. Sforza, però, ha evitato finora con cura di avvicinarsi alla Unione Sovietica per sfruttare la sua buona disposizione nei riguardi dell'Italia in merito alla questione delle colonie. Egli ha tentato invece, mal servendo gli interessi italiani, di passare sotto silenzio, ed accettandole quindi implicitamente, le pretese inglesi sulle posizioni strategiche della Libia e della Somalia, pur di non mutare l'orientamento unilaterale della politica estera del governo De Gasperi.

Intanto, uno dopo l'altro, vengono smantellati meticolosamente dagli inglesi gli interessi dei coloni italiani nelle colonie prefasciste senza che il governo De Gasperi abbia sinora tentato la minima difesa efficace di tali posizioni italiane nei territori d'oltremare.

Da una diecina di giorni la stampa gaullista ha iniziato una campagna diretta principalmente a convincere i socialisti del fatto che De Gaulle, qualora i comunisti fossero estromessi dalla Confederazione, potrebbe modificare il suo atteggiamento ostile verso la CGT e le rivendicazioni operaie.

«Ce Matin», giornale gaullista, ha dichiarato apertamente che se il PC fosse messo fuori legge, i socialisti potrebbero ereditarne le posizioni nella Confederazione del Lavoro. Alla suggestione gaullista i socialisti non sono rimasti indifferenti ed hanno organizzato l'odierna riunione i cui scopi scissionisti sono evidenti.

E' da rilevare, inoltre, che alle origini lontane di tutta la faccenda sta l'offensiva antiunitaria di un dirigente americano della Federazione Americana del Lavoro, Irving Brown, che da circa un anno manovra in Francia per costituire un fronte di tutti gli scissionisti.

L. C.

Le proposte di Molotov per la Conferenza dei 4

LONDRA, 10. — In base ad istruzioni ricevute dal Ministro degli Esteri sovietico Molotov, il Sostituto russo Andrei Smirnov ha presentato oggi agli altri Sostituti delle grandi Potenze un progetto in cinque punti che fissa la procedura da seguire per i lavori della imminente Conferenza dei Ministri degli Esteri

La proposta Molotov fissa i seguenti punti per la preparazione del Trattato di pace della Germania:

1) procedura per la preparazione di un trattato di pace con la Germania;

2) forma e scopi di una organizzazione politica provvisoria tedesca;

3) esame del rapporto del Consiglio alleato di controllo con particolare riguardo alle questioni sulla smilitarizzazione della Germania;

4) principi economici, livello della industria post-bellica tedesca e piano per le riparazioni;

5) esame del rapporto della Commissione per il trattato con l'Austria.

LA VORACITA' DI WALL STREET SENZA MASCHERA

Marshall presenta all'Europa le pretese degli Stati Uniti per gli «aiuti»

Condizioni politiche e richiesta delle materie prime europee, Truman confessa il fallimento della sua politica in Grecia

(Dal nostro corrispondente)

WASHINGTON, 10. — Con le dichiarazioni odierne di Marshall avanti alle Commissioni riunite del Congresso per gli affari esteri, si è aperta la fase legislativa per la realizzazione del cosiddetto piano di aiuti americani per l'Europa.

Il Segretario di Stato non ha presentato il piano Marshall propriamente detto, sebbene di questo abbia enunciato i principi informatori in base al rapporto presentato ieri l'altro da Harriman: ma ha parlato solo degli aiuti ridotti che il Congresso dovrebbe votare a favore dell'Italia, della Francia e dell'Austria «per poter superare l'inverno».

L'esposizione di Marshall

I punti che il Segretario di Stato ha fissato nella impostazione in genere del piano d'aiuti, sono i seguenti: 1) «il programma deve essere attuato in modo da definire ed esprimere la politica degli Stati Uniti con indiscutibile chiarezza». Marshall ha fatto precedere l'enunciazione di questa direttiva con un attacco all'Unione Sovietica ed ai paesi dell'Europa Orientale, colpevoli «di non aver aderito al piano americano»; 2) il programma dovrà essere attuato attraverso enti governativi tra i quali il Segretario di Stato ha menzionato «le organizzazioni militari»; 3) una certa latitudine dovrà essere raccomandata, ha detto Marshall, relativamente all'impiego di dollari americani per l'acquisto all'estero di beni non disponibili immediatamente in quantità sufficienti negli Stati Uniti.

Con quest'ultimo punto viene per la prima volta fatto cenno alla contropartita economica che gli Stati Uniti chiederanno ai paesi europei per la concessione dei famosi aiuti.

Le richieste americane si concentrerebbero su materie prime di produzione nazionale e coloniale come zinco, stagno, rame, uranio e petrolio di cui esiste già scarsità in Europa. I paesi europei potrebbero essere esclusi dagli aiuti qualora si rifiutassero di soddisfare le richieste americane.

In ultimo, e questo è bene sottolineato nel rapporto di Harriman che il Segretario di Stato Marshall ha presentato al Congresso, il programma degli Stati Uniti espresso in merci contempla una riduzione degli aiuti più sensibile ancora di quanto lascia intendere una valutazione degli stessi data in dollari. La riduzione infatti degli aiuti all'Europa, raccomandata al Congresso, riguarda proprio quei prodotti che potrebbero, a prescindere da ogni considerazione politica del programma americano, aiutare di più la ricostruzione europea: tra questi prodotti ricordiamo anzitutto il grano di cui gli Stati Uniti non desiderano mettere a disposizione dell'Europa grandi quantitativi «data la scarsezza dei raccolto americano di granoturco e la mancanza di piogge autunnali»; lo acciaio ed i materiali necessari per la sua produzione, «particolarmente scarsi negli Stati Uniti».

Cosa allora, in queste condizioni, il povero Harriman pensa di fare per venire incontro ai bisogni dell'Europa? Continuare la campagna per la riduzione volontaria dei consumi alimentari negli Stati Uniti e sollecitare l'iniziativa privata ad esportare.

Una risoluzione del P.C.A.

Così, dopo aver fatto leva sull'anticomunismo per conquistarsi il favore dell'opinione pubblica americana, la voracità di Wall Street e della ditta Truman e C. è apparsa nella sua vera luce.

Quanto costi questa sete di dominio e dove porti, lo stesso Presidente ci ha detto stasera quando in maniera sconsolata ha comunicato al Congresso che le difficoltà economiche della Grecia non sono migliorate negli ultimi dodici mesi nonostante i trecento milioni di dollari «accordati dagli Stati Uniti».

Stasera il Partito Comunista americano ha pubblicato una risoluzione in cui chiede al Congresso che sia ripresa la politica di cooperazione con l'Unione Sovietica.

Nella risoluzione il Partito Comunista americano dichiara quindi che il «piano» Marshall è «un'insidia per stabilire basi militari americane in Europa e scatenare una terza guerra mondiale». La risoluzione sollecita invece «aiuti economici e non militari all'Europa sotto il controllo dell'ONU e con priorità per quei paesi che hanno dato un maggior contributo e hanno maggiormente sofferto nella guerra contro l'Asse».

BERNARD FOULTON

ULTIM'ORA

Il Comitato politico dell'O.N.U. accetta la candidatura dell'Italia

LAKE SUCCESS, 10 (Reuter). — Il Comitato politico dell'Assemblea generale dell'ONU, ha approvato con 46 voti favorevoli, 8 contrari ed una astensione la candidatura dell'Italia all'ONU.

Manovra scissionista contro la C.G.T.

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 10. — *Circa 200 dirigenti socialisti e democristiani della Confederazione Generale del Lavoro francese si sono riuniti oggi per esaminare la questione delle «ingerenze politiche nell'attività della Confederazione». I convenuti hanno deciso di presentare al Congresso della Confederazione una serie di modifiche organizzative tendenti alla «democratizzazione della CGT».*

Il convegno odierno fa parte di una vasta manovra scissionistica in seno alla massima organizzazione sindacale francese, manovra alla quale sono interessati socialisti e democristiani e che è manovrata dietro le quinte da De Gaulle e dagli americani.

LO SCANDALO DEL "BUONSENSO" ALLA COSTITUENTE

Un grosso giro di miliardi lega Governo e Confindustria

Gravissime rivelazioni sulle pressioni politiche e finanziarie che il Governo fa sulla stampa per corrompere l'opinione pubblica in suo favore sono state fatte oggi alla Costituente dall'on. NASI e dall'on. GIANNINI. Il dibattito ha preso spunto da una interrogazione dell'on. NASI «per conoscere se il Presidente del Consiglio non stimi che possa tradursi in grave accusa contro il Governo l'affermazione del quotidiano "Buonsenso" di essere stato costretto a cessare le pubblicazioni per aver perduto le abituali sovvenzioni di organismi e ceti plutocratici non appena il qualunquismo si schierò contro il Governo democristiano».

Il sottosegretario ANDREOTTI ha assicurato sulla sua parola che il Governo è completamente estraneo alla sporca faccenda e ha definito ingenua la proposta dell'on. Nasi di rendere pubbliche le fonti di finanziamento dei giornali rimandando alle future Assemblee Legislative la riforma della legge sulla stampa.

NASI ha replicato ricordando al Governo che l'opinione pubblica non è insensibile a questi problemi e che in altri tempi accuse come quelle rivolte dal direttore del «Buonsenso» al Governo avrebbero provocato le sue dimissioni (proteste da parte dei deputati democristiani). Poi — tra la attenzione silenziosa della folla che assiste al dibattito dalle tribune e dei deputati presenti nell'aula — l'onorevole Nasi ha denunciato alcuni scandalosi episodi di corruzione della stampa e dell'opinione pubblica da parte del Governo. Questi fatti sono stati taciuti dalla stampa sovvenzionata dalla Democrazia cristiana — ha detto Nasi — ricordando il defenestramento del direttore del «Giornale dell'Emilia», Tullio Giordana, e il cambiamento della linea politica del giornale in favore del Governo democristiano. Andreotti sorride, ma ridiventa serio immediatamente quando l'on. Nasi ricordando l'allontanamento di Corrado Alvaro dalla direzione del «Risorgimento» di Napoli rivela che l'armatore navale Lauro, proprietario del giornale, adottò questo provvedimento dopo essersi incontrato con il democristiano Cappa che era stato nominato nel frattempo Ministro della Marina Mercantile.

A questo punto domanda la parola per fatto personale l'on. GIANNINI il quale afferma che, tranne due o tre giornali, non esistono oggi in Italia organi di opinione pubblica indipendenti finanziariamente (naturalmente tra quei due o tre giornali Giannini include «L'Uomo Qualunque»).

LABRIOLA (interrompendo): «Ma quando un giornale rappresenta delle idee...».

GIANNINI: «Caro Labriola, ricordati che il tuo giornale è amministrato dall'armatore Lauro» (proteste di Labriola

— Giannini prosegue affermando che in realtà i giornali si dividono in due categorie: quelli che accettano i denari senza condizioni e quelli che li accettano per eseguire degli ordini. L'oratore prosegue divagando su questo tema; ma, ad ogni modo, un fatto certo vien fuori dal discorso del «fondatore» ed è che i ceti industriali che in un primo tempo lo avevano sollecitato a muovere critiche alla politica di De Gasperi improvvisamente si strinsero solidali intorno al Governo quando questi prese «la strana decisione di elargire miliardi a certe industrie». «Noi crediamo che il popolo italiano non abbia bisogno di essere vasellinato con miliardi per scegliere i propri elettori», dice a questo punto Giannini, e questa volta la battuta del «pappagallo» fa ridere verde il settore di centro.

Giannini conclude drammaticamente notando che «purtroppo la verità è un lusso e chi non ha soldi non può dirla».

Il partito di Selvaggi è ancora in alto mare

Anche Stolfi, Cremascoli e tutti i dirigenti romani abbandonano l'Uomo Qualunque

Le dimissioni nell'U. Q. continuano a ritmo vertiginoso. Ieri si sono dimessi il dott. Stolfi, già segretario del partito qualunquista per l'Alta Italia, e il repubblichino avvocato Cremascoli, segretario del centro provinciale romano dell'U. Q., con i componenti della Giunta e del comitato direttivo dello stesso centro provinciale.

Dieci deputati ex qualunquisti (tutti i dimissionari praticamente meno l'on. Mazza che preferisce rimanere indipendente) si sono riuniti ieri notte assieme all'on Selvaggi per raggiungere l'accordo circa la costituzione del nuovo movimento di destra che dovrebbe raggruppare i dissidenti qualunquisti e dare modo a Selvaggi di tornare di nuovo alla testa di un partito a tendenza filo-monarchica.

I partecipanti alla riunione sembravano però orientati verso la costituzione non di un partito organizzato, ma piuttosto di un gruppo che prendesse l'iniziativa di raggruppare in un solo blocco — sia sotto la pura forma del blocco elettorale, sia sotto quella di patto federativo fra partiti affini — tutte le forze di destra, filo monarchiche. Sotto questo profilo deve essere interpretata il colloquio che ha avuto luogo ieri mattina tra Cannizzo, Lucifero e Covelli.

L'«Ansa» annunzia frattanto che il ministro Scelba ha inviato una circolare telegrafica ai Prefetti per sospendere l'indizione di elezioni amministrative, per non intralciare la preparazione di quelle politiche.

Patricolo sindaco di Palermo con i voti democristiani

PALERMO, 10. — L'on. Germano Patricolo è stato rieletto sindaco, con 37 voti su 56. L'on. Patricolo, che si era tempo addietro dimesso dall'Uomo Qualunque e da Sindaco di Palermo, nella sua odierna elezione ha avuto l'appoggio dei demo-cristiani.

Oggi si riunisce a Roma il Comitato Centrale del P.C.I.

Questa mattina, come è stato annunciato in precedenza, si riunirà il Comitato Centrale del P.C.I.

Si è riunita intanto ieri sera la Direzione del Partito per la preparazione dei temi di discussione che verranno affrontati dal Comitato Centrale.

Essa ha esaminato le questioni che saranno sottoposte alle decisioni del VI Congresso che è convocato per il principio di gennaio. Circa la proposta di blocco elettorale è stato deciso di lasciare la decisione al Comitato centrale.

"Rubli" a "l'Unità"

I compagni e i simpatizzanti dell'Istituto Poligrafico di Piazza Verdi (Roma) ci inviano come primo versamento la somma di

Lire 50.000

I Lavoratori di Temple Pausania (Sardegna) hanno inviato la somma di	L. 42.230
La cellula dei tranvieri di Firenze	» 24.928
La cellula Vetreria «A. Del Vivo» di Pontassieve	» 21.260
La Sezione di Staggia Senese	» 20.000

AUSTRIA BATTE ITALIA 5 a 1: CORRERE AI RIPARI

LA NAZIONALE HA PERSO EVVIVA LA NAZIONALE!

Vorremmo essere indulgenti con il C.T. della «nazionale» italiana, Pozzo, dopo la sconfitta disastrosa che ha colpito la nostra rappresentativa di calcio al «Prater» di Vienna. E lo vorremmo sopratutto perchè egli rappresenta per il calcio italiano una vecchia tradizione che suona gloria per il nostro sport e per i nostri atleti.

Il fatto è, però, che l'uno a cinque di Vienna ha costituito uno smacco troppo forte per essere preso sottogamba. E non va sottovalutato, non soltanto per il risultato umiliante — attenzione però a saper essere «sportivi» anche nelle sconfitte, e a non dare a un insuccesso calcistico il tono, addirittura, di un lutto nazionale — ma perchè l'esito dell'incontro di Vienna è troppo legato alla caparbietà del nostro C. U.

Squadra mosaico

La prima convocazione di Vercelli e l'allenamento di Venezia ci avevano già detto in maniera abbastanza esplicita quali sarebbero stati i criteri coi quali Pozzo avrebbe allestito la nostra formazione. Rinuncia al «blocco granata» e ritorno precipitoso alla cosiddetta squadra mosaico con la conseguente chiamata di elementi nuovi e la riesumazione dell'anziano Piola ed in seguito del non meno anziano Biavati.

Le critiche non furono risparmiate dalla stampa in generale, ma tutti, più o meno, fidavano nel valore individuale dei nostri calciatori e, stando ai risultati quasi tutti negativi dei suoi ultimi incontri, nella non perfetta efficienza della compagine austriaca. L'incontro di domenica ha brutalmente polarizzato le nostre pur tenui speranze e gli eredi del «Wunderteam» le hanno suonate di santa ragione ai nostri «azzurri».

Cosa è accaduto in campo?

Punto debole: la mediana

L'inizio dell'incontro non lasciava certo prevedere un collasso totale della nostra squadra. I dieci minuti iniziali deliero per un momento l'impressione che la nostra «nazionale» potesse reggere il confronto con quella avversaria. Poi gli austriaci passarono decisamente all'attacco e, tolta qualche sparuta azione imbastita dai nostri incerti attaccanti, ci si mantennero fino alla fine dell'incontro.

Pensiamo che Pozzo debba aver sottovalutato alla vigilia dell'incontro le capacità tecniche del suo collega Bauer. Come spiegare altrimenti l'innesto in squadra di giocatori che, bravi fin che si vuole per quel tipo di giuoco che vien chiamato «metodo», non possono in maniera assoluta essere portati per la tattica «sistemista»?

C'è stato un solo momento in cui ci si è potuto accorgere della esistenza del «quadrilatero» che è la forza di una squadra basata sul «sistema». Poi non ci si è raccapezzato più nulla, con Malinverni indeciso se correre sull'ala o se preoccuparsi della mezz'ala avversaria, con Campatelli (l'altro mediano) che non gradiva, come del resto non ha mai gradito, il compito di marcamento stretto dell'uomo, elementare funzione di un giocatore «sistemista».

Ed è facile immaginare come tutto ciò abbia costituito un invito a nozze per i «bianchi» che hanno a volo così la possibilità di avere le mezze ali pressochè incustodite e quindi costantemente proiettate in avanti.

Queste le nostre critiche necessariamente sommarie, rivolte a quel reparto che del «sistema» costituisce la spina dorsale: la mediana.

Si aggiungano poi la cattiva giornata di Mazzola, le trentaquattro primavere di Piola e le trentotto di Biavati, l'emozione che ha troncato le gambe all'esordiente Boniperti e si faccia il bilancio di resa tecnica. Ne risulterà una passività impressionante su cui è urgente che i nostri dirigenti riflettano; prendendo di conseguenza gli opportuni provvedimenti.

Così anche la sconfitta sarà servita a qualcosa: sarà servita, se non altro, a farci cambiar strada per il futuro. La nostra squadra ha di fronte, anche nell'immediato futuro, prove non facili. Non dimentichiamolo. La Nazionale ha perso. Evviva la Nazionale!

R. V.